

Molti artisti dei nostri giorni sembrano riscoprire il piacere di *cimentarsi* di nuovo con l'ambiente, per arricchirlo, impreziosirlo, modificarlo con le loro opere.

# RITORNO ALLO SPAZIO

Di ciò sembra essersi resa conto la *Flammini Engineering* (la sua attività era ampiamente documentata nell'esposizione *Tecnologie e Sistemi* recentemente svoltasi allo Spazio Ansaldo, a Milano), alla quale fa capo "un gruppo di società e professionisti che hanno come fine il *Progetto*, inteso non come specifica competenza professionale, ma come capacità di pensare, costruire, realizzare e gestire programmi complessi".

Come quelli realizzati da uno dei componenti di questa struttura imprenditoriale,

la "A.A.M. Architettura Arte Moderna", il cui compito consiste, tra gli innumerevoli altri accomunati sotto le voci *Cultura Arte Editoria*, nella "individuazione delle scelte artistiche necessarie per una integrazione col progetto architettonico o all'interno di progetti culturali più complessivi". Ecco allora Burri, il suo *Grande Ferro R*, allocato, in un felicissimo connubio scultoreo-architettonico, nel Palazzo delle Arti e dello Sport Mauro De André, a Ravenna; ecco allora Boetti, il suo suggestivo mosaico pavimentale, sempre al Palazzo De André, o il "Giardino delle Effermeridi", di Elisa Montessori: un ciclo di 54 mosaici di 40x40 cm., disposti su tre file, che infiammano la facciata del Palazzo, quasi volendo rendere omaggio ai più famosi mosaici ravennati. E poi Ceroli, Perilli, Sordini, Tramonti, Uncini, i cui interventi, calibratissimi, mirabilmente fusi, sembrano rinnovare una illuminata tradizione artistica di cui l'Italia, pur con tutti i suoi attuali limiti, è una delle più degne depositarie. (R.P.)



ARTE